

Struttura e metodologia della RSA

INDICE

1. AGENDA 21	9
2. IL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE.....	9
3. SABAUDIA E I TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ.....	10
4. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA PRIMA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE	11

STRUTTURA DELLA RSA E METODOLOGIA

1. AGENDA 21

A partire dagli anni '80 la sempre maggiore consapevolezza delle organizzazioni internazionali, dei governi e dell'opinione pubblica mondiale, in ordine alla limitatezza delle risorse naturali del pianeta ed al rischio crescente di un loro progressivo ed irreversibile consumo, ha spinto alla ricerca di una diversa strategia che realizzasse uno *Sviluppo sostenibile* equilibrato fra le risorse, le necessità umane, le attività produttive.

La prima ufficializzazione internazionale del concetto di Sviluppo sostenibile, definito come quel modello in grado di *“rispondere alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie”* (Rapporto Burtland - Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente), si è avuto nell'ambito della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED) nel 1987.

Il tema dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità a livello planetario è stato ampiamente dibattuto nella Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, durante la quale è stato rilanciato il tema della integrazione delle politiche ambientali con quelle dei diversi settori economici e produttivi, e di coniugare nello Sviluppo Sostenibile le tre dimensioni di: Ambiente, Economia, Società.

A Rio de Janeiro è stato definito ed approvato il documento Agenda 21, organizzato in 40 capitoli, che prevede, per i Paesi firmatari, l'avvio e l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile nel XXI secolo attraverso il perseguimento di obiettivi generali e specifici frutto di un processo integrato fra risorse ambientali, modalità produttive e finanziarie, società umana.

In particolare il Capitolo 28 di Agenda 21 identifica nelle comunità locali i soggetti decisivi nella attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile e le invita a promuovere volontariamente una propria *“Agenda 21 locale”* (A21L), ricercando attraverso la sensibilizzazione, la consultazione e il confronto, la costruzione del consenso verso gli obiettivi individuati. Regioni, Province, Comuni, rappresentano il livello di governo più vicino ai cittadini ed ai diversi attori sociali ed economici attivi sul territorio, pertanto possono assumere un ruolo cruciale nell'orientamento, nella promozione e nel sostegno delle politiche territoriali, produttive e socio-culturali, rivolte alla realizzazione degli obiettivi della sostenibilità.

In Europa nel 1994, con la *“Prima Conferenza Europea per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città”*, vengono fatti propri i principi di Rio de Janeiro e viene redatta la Carta di Aalborg. In questo documento viene individuata la realtà urbana e metropolitana come elemento centrale negli assetti e nello sviluppo del territorio e vengono definiti i principi base per il perseguimento della sostenibilità; viene inoltre promossa la messa in rete di tutte le esperienze delle città europee per sviluppare la cooperazione ed il reciproco apprendimento, e viene definito il processo per la progettazione e la attuazione dei piani di azione Locale come strumento operativo di A21L.

Sempre in Europa altri capisaldi del processo di definizione di strategie e politiche della sostenibilità sono le Conferenze di Lisbona (1996) e di Hannover (2000) cui segue quella di Aalborg del 2004 che, oltre a fare un bilancio dopo 10 anni dalla prima conferenza, identifica i metodi e gli strumenti per passare dalla fasi programmatiche alla realizzazione degli obiettivi; a livello mondiale la Conferenza sull'Ambiente tenutasi a Johannesburg (2002) individua un Piano di Azione internazionale che pone come capisaldi del suo dispiegarsi la crescita e l'equità economica, la tutela delle risorse naturali, lo sviluppo sociale.

In Italia la diffusione dei temi della sostenibilità e della organizzazione di AG21L ha trovato una prima grande sintesi nella *“Assemblea Istitutiva del Coordinamento A21L”*, svoltasi a Ferrara 1999, che ha prodotto la *“Carta di Ferrara”*, documento di riferimento per tutta l'esperienza italiana; sempre in quella occasione è stata organizzata la rete dei *“Comuni AG21L”*. Il ministero dell'Ambiente e del Territorio ha incentivato lo sviluppo dei processi di formazione di Agende 21L attraverso due bandi di cofinanziamento (2000 e 2002).

2. IL PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE

Nel 2000 l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) ha pubblicato il manuale *“Linee Guida per le Agende 21 locali”* in cui è descritto un percorso metodologico per lo svolgimento di una AG21L e sono riportati esempi nazionali ed internazionali.

Il processo di elaborazione di una Agenda21 Locale è ormai consolidato e può essere riassunto in cinque macrofasi, che si sviluppano secondo un flusso di azioni consequenziali :

- *Attivazione del processo, individuazione degli attori e loro coinvolgimento.*

Per garantire la riuscita del processo di AG21L è essenziale la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini e dei soggetti che agiscono sul territorio (imprese, associazioni, istituzioni, ecc.), è utile quindi procedere a forme di sensibilizzazione e di informazione preventiva presso questi soggetti così da coinvolgerli e farli divenire da subito protagonisti dell'iniziativa di formazione ed attivazione del Forum Locale.

- *Attivazione e gestione del Forum Locale*

Tutti i soggetti che hanno espresso interesse e disponibilità all'avvio del processo di AG21L si coordinano all'interno di un Forum Locale che deve orientare il perseguimento di forme di sviluppo locale sostenibile attraverso indirizzi e programmi quanto più possibile condivisi, sia in ordine agli obiettivi che alle priorità, e seguirne l'applicazione e verificarne l'efficacia. All'interno del Forum devono perciò essere coinvolte la maggiore quantità possibili di risorse culturali ed operative che il territorio esprime per poter affrontare con competenza e capacità progettuale i diversi aspetti e le criticità che emergono. Il Forum ha carattere permanente e si organizza in Commissioni tematiche.

- *Redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA)*

Le conoscenze ed i dati relativi allo stato dell'ambiente fisico, economico e sociale, vengono raccolti ed elaborati per arrivare a definire la valutazione sullo stato dell'ambiente che viene poi sintetizzata in forme divulgative nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente che costituisce la base di riferimento per le valutazioni del Forum e l'impostazione del successivo Piano d'Azione Locale.

La RSA viene aggiornata ed integrata costantemente e costituisce la base del monitoraggio della evoluzione dei fenomeni.

- *Definizione del Piano di Azione Locale (PAL)*

Sulla base degli elementi conoscitivi della RSA, viene definita una strategia per il perseguimento degli obiettivi della sostenibilità e vengono stabilite le priorità; obiettivi e priorità si organizzano in uno specifico Piano di Azione Locale che deve essere quanto più possibile concreto ed operativo, deve individuare gli attori e gli interessi coinvolti e fissare le scadenze. Il PAL viene adottato dal Forum che ne indirizza la gestione e ne promuove la realizzazione presso gli enti ed i soggetti competenti.

- *Monitoraggio e verifica dei risultati*

La fase conclusiva del processo AG21L consiste nella costante verifica della realizzazione delle iniziative promosse dal PAL e soprattutto, attraverso gli indicatori individuati, della loro efficacia verso modelli di sostenibilità ambientale. Sulla scorta di queste verifiche l'intero processo viene revisionato dal Forum evidenziando l'efficacia o l'insufficienza delle scelte effettuate e della gestione e, conseguentemente, il PAL viene corretto, integrato, modificato, in una logica di processo circolare finalizzato al suo continuo miglioramento.

3. SABAUDIA E I TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ

Il tema dello Sviluppo Sostenibile è da anni in evidenza nella attività amministrativa del Comune di Sabaudia:

- Nel 1997 - patrocinato dalla Regione Lazio nel quadro delle iniziative previste dal Programma Triennale per la Tutela dell'Ambiente 1994-96- è nato a Sabaudia il progetto Labnet Lazio (da LaBoratorio e Net, in inglese "rete") uno dei primi Laboratori Territoriali Nazionali di educazione e informazione ambientale finalizzato a diffondere sul territorio strutture di informazione, formazione ed educazione ambientale. Il Labnet Lazio è gestito dall'Istituto Pangea in convenzione con il Comune di Sabaudia.
- Nel 2000 è stato avviato il "Progetto per la valorizzazione dell'identità del territorio mediante il suo sviluppo sostenibile. D.Q.A.C. (denominazione qualità ambientale controllata)" , concluso nel 2003, finanziato nell'ambito del programma Stralcio per la Tutela Ambientale (D.M. GAB/DEC/780/98 e DM. GAB/DEC/844/98) dal Ministero dell'Ambiente che, pur non collocandosi compiutamente all'interno del percorso metodologico del processo di formazione di AG21L, ne ha ripercorso in larga misura i passaggi operativi. Ha realizzato la raccolta e la formazione di documenti analitici e descrittivi delle condizioni dello stato delle componenti ambientali più significative del territorio, individuando i principali fattori di pressione determinati dalle attività antropiche, e ha proceduto alla stesura di un Progetto Direttore comprensivo di un primo Piano d'Azione Locale. Rispetto alla metodologia successivamente consolidata per l'ottenimento della qualifica di Comune Agenda 21,

questa prima esperienza risultava quasi completamente priva della parte relativa al coinvolgimento del pubblico e degli interlocutori privilegiati all'interno del processo AG21, della mancanza della istituzione del Forum, della condivisione e del sostegno del Forum al Piano d'azione Locale.

- In data 22.02.2001 il Comune ha aderito Alla Carta di Aalborg “Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile” (D.G.C. n. 37/01).
- Dal 2001 il comune ottiene continuamente il riconoscimento della Bandiera Blu assegnato dalla FEE (*Foundation for Environmental Education*) con procedura certificata UNI EN ISO 9001-2000, che valuta l'insieme dei parametri ambientali del territorio: educazione ambientale e informazione, qualità delle acque, gestione ambientale, sicurezza e servizi.
- Nel 2002 il Comune ha partecipato, in partenariato con il Parco Nazionale del Circeo ed il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, al Bando del Ministero dell'Ambiente e del Territorio per il cofinanziamento di progetti A21L risultando, nel 2004, assegnatario di tale cofinanziamento.
- Nel 2005 si è avviato il progetto di “SabaudiAgenda21 Locale”.
- In data 19 giugno 2006 il Sistema di Gestione Ambientale dell'Assessorato all'Ambiente del Comune è risultato conforme ai requisiti di ISO 14001/UNI EN ISO 14001:2004 ed è stato certificato dal SINCERT (cert. N. IT06/0555) in relazione a: gestione e controllo del servizio idrico integrato, raccolta e conferimento rifiuti, disinfezione, derattizzazione, disinfezione, manutenzione segnaletica, passerelle per la balneazione e altri manufatti; istruzioni pratiche, autorizzazioni di competenza, attività di gestione Agenda21 Locale. E' in fase di avvio la procedura per estendere la certificazione del sistema di gestione ambientale al settore economato.

Il progetto, denominato “*SabaudiAgenda21*”, che il Comune di Sabaudia ha promosso in partenariato con il Parco Nazionale del Circeo ed il Consorzio di Bonifica Pontino, si è sviluppato attraverso la promozione e l'attivazione del Forum Permanente di Agenda21, attraverso la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dei cittadini, delle parti sociali ed economiche e di tutti gli attori attivi sul territorio. Attraverso una specifica Struttura Tecnica Operativa di supporto, coordinata dal Settore Ambiente del Comune, è stata redatta la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA), riferimento conoscitivo per il Piano di Azione Locale con il quale vengono individuate le strategie ed i progetti prioritari per il perseguimento degli obiettivi dello Sviluppo sostenibile.

4. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA PRIMA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE

Per predisporre e perseguire politiche locali sostenibili, è di grande importanza la disponibilità di dati ambientali in grado di descrivere adeguatamente lo stato dell'ambiente, in modo da evidenziarne i meccanismi evolutivi, le criticità, e individuare le priorità di azione.

La Prima Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) del Comune di Sabaudia ha l'obiettivo, essenziale all'interno del processo di AG21L, di realizzare questo supporto conoscitivo accessibile e comprensibile a tutti, singoli cittadini, operatori sociali ed economici, amministratori e decisori politici per permettere la conoscenza dello stato di salute del territorio.

La conoscenza e il costante e sistematico utilizzo di dati sullo stato dell'ambiente sono il punto di avvio per programmare uno sviluppo coerentemente sostenibile e, di conseguenza, per migliorare la qualità di vita dei cittadini.

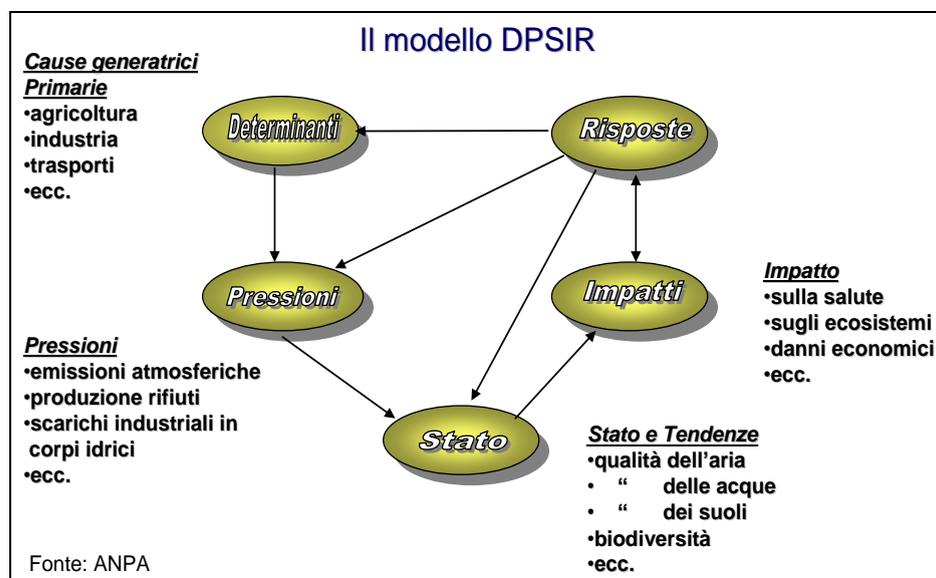
La relazione raccoglie dati, informazioni, conoscenze, li interpreta e li organizza evidenziando anche, quando presenti, lacune conoscitive e settori di studio da approfondire.

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente utilizza gli “*indicatori ambientali*”, selezionati tra quelli identificati nelle esperienze nazionali ed internazionali, che sono stati ritenuti idonei per rappresentare la realtà locale. Con il termine “*indicatore*” si identifica uno strumento in grado di fornire informazioni sintetiche di un fenomeno più complesso ed ampio, uno strumento in grado di descrivere ed evidenziare un fenomeno o un andamento non direttamente percepibile.

Gli indicatori svolgono il ruolo essenziale di evidenziatori degli andamenti ambientali descrivendone le tendenze, le relazioni causa-effetto determinate da interventi esterni, l'efficacia delle politiche e degli interventi effettuati, mantenendo nella sintesi il contenuto informativo dell'analisi.

La metodologia utilizzata nella redazione della RSA fa riferimento al modello proposto dall'Organizzazione per la cooperazione Sociale ed Economica (OCSE) denominato PSR – Pressione, Stato, Risposte, poi integrato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA) e definito con l'acronimo DPSIR - Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte.

Fig. 1 Schematizzazione del modello di indagine DISPR



Lo schema utilizzato nella Relazione parte dalla analisi delle Determinanti che causano le principali Pressioni antropiche sull'ambiente, quindi analizza lo Stato delle matrici ambientali, individua e valuta le Risposte in termine di politiche di settore e interventi puntuali. E' stato privilegiato questo schema, rispetto a quello più analitico DPSIR, che introduce anche la valutazione e la quantificazione delle forme di Impatto, perché l'applicazione di questi modelli necessita di adeguate disponibilità di dati e modelli di stima integrati in grado di relazionare fra loro i diversi fenomeni. In questa fase, ancora preliminare, i dati e le conoscenze necessitano di ulteriori approfondimenti e sono organizzati ed utilizzati in modo prevalentemente descrittivo.

La prima parte della relazione procede alla caratterizzazione complessiva del territorio, descrivendone organizzazione e dinamiche evolutive, quindi esamina le principali attività di tipo antropico che agiscono sul territorio e che costituiscono, di fatto, le Determinanti che generano Pressioni sulle diverse componenti ambientali.

La caratterizzazione del territorio non si limita alla semplice fotografia della situazione attuale, ma analizza le dinamiche degli ultimi decenni (dal 1971 ad oggi), in quanto questo periodo coincide con il dispiegarsi della attuazione del Piano regolatore Generale (P.R.G.), approvato in via definitiva nel 1977, strumento che, interpretando le aspettative socio economiche dell'epoca, ha definito il tipo di sviluppo del territorio, indirizzandone e condizionandone le scelte fisiche e insediative. Evidenziare le trasformazioni avvenute e valutarne le conseguenze sugli equilibri ambientali è importante per comprendere il rapporto causa-effetto che si è prodotto, valutazione necessaria per identificare nuove modalità d'azione e modelli di sviluppo sostenibili per correggere i processi in corso.

Nella impostazione della RSA è stato privilegiato un approccio non solo analitico ma, in parte, anche descrittivo, per delineare un quadro di insieme sufficientemente unitario dei contesti e dei tematismi analizzati e facilitare, così, la comprensione dei fenomeni e dei dati informativi. Anche le premesse ai diversi tematismi e, talvolta, le spiegazioni relative al ruolo degli indicatori e dei dati rilevati sono state utilizzate come occasioni per descrivere, almeno in parte, la loro complessità scientifica e disciplinare. L'ulteriore approfondimento delle analisi, l'identificazione di nuovi indicatori, e la evidenziazione puntuale delle singole pressioni fino alla misurazione degli impatti, saranno sviluppate in parallelo alla costruzione del Piano di Azione Locale da parte del Forum.

I capitoli che concorrono alla definizione della caratterizzazione del territorio hanno una organizzazione dell'indice libera ma sono preceduti da un box nel quale sono indicati sinteticamente i principali indicatori utilizzati, o da utilizzare, nella trattazione classificati secondo le tipologie previste nella metodologia PSR: **pressioni P, stato S, risposte R.**

I capitoli che descrivono le Determinanti ed individuano le Pressioni, sono strutturati in:

- "Indicatori" – quelli utilizzati o da utilizzare nella trattazione del tematismo sono riassunti in un box di presentazione;

- “Premessa” – descrive in termini generali le potenziali interferenze del tematismo sull’ambiente;
- “Stato del settore di attività” - descrive puntualmente gli aspetti dimensionali e le dinamiche in essere;
- “I fattori di pressione” – individua i fenomeni di pressione che si determinano sulle componenti ambientali;
- “Principali azioni e misure in atto”- descrizione delle politiche generali e/o locali in essere;
- “Considerazioni finali” – quando presente, sintetizza gli elementi e le dinamiche principali emerse nella trattazione e prospetta possibili linee di intervento per ridurre-contenere le pressioni.

I capitoli che descrivono le componenti ambientali sono organizzati nei seguenti paragrafi:

- “Indicatori” – riassunti schematicamente in un box di presentazione
- “Premessa” - contiene generalità sulla componente, ne spiega sommariamente ed in linea generale i caratteri essenziali;
- “Stato della componente” - contiene la descrizione della situazione attuale in termini qualitativi e quantitativi, comprensivo di eventuali sottoparagrafi che descrivono aspetti particolari significativi;
- “Pressioni” – individua la tipologia e qualità delle pressioni sulla componente considerata;
- “Principali azioni e misure in atto” – individua e descrive le principali iniziative intraprese o programmate per ridurre o prevenire i problemi evidenziati nella analisi;
- “Considerazioni finali” – commento sintetico delle principali criticità e potenzialità relative al tema trattato.

Per tutti i capitoli sono spesso presenti due ulteriori appendici relative a:

- “Riferimenti normativi” – riassume l’insieme dei riferimenti e limiti di legge più significativi.
- “Fonti principali” – contiene l’elenco sintetico delle fonti informative utilizzate.